

GLI ASILI INFANTILI IN TERRA D'OTRANTO NELLA SECONDA META' DELL'OTTOCENTO

Beatrice Carbè*

Attraverso il presente lavoro, che si basa su un'analisi di fonti documentarie inedite conservate presso l'Archivio Centrale di Stato, si ripercorre il complesso percorso che portò alla nascita ed alla diffusione delle prime istituzioni educative dedicate all'infanzia nella Terra d'Otranto dopo l'Unità d'Italia.

Through this essay, which is based on an analysis of unpublished documentary sources preserved in the Central State Archives, we retrace the complex path that led to the birth and spread of the first educational institutions dedicated to children in Terra d'Otranto after the Unification of Italy.

Parole chiave: educazione dell'infanzia, Terra d'Otranto, Regno d'Italia, XIX secolo.

Key words: *childhood education, Kingdom of Italy, nineteenth century.*

Il tema della nascita e della diffusione degli asili infantili¹ nell'Italia meridionale dopo l'Unità è stato poco indagato dalla storiografia la quale, però, anche di recente, non ha mancato di interessarsi della storia delle istituzioni educative dedicate all'infanzia relativamente sia ad altre aree italiane, prevalentemente quella settentrionale e centrale, prima e dopo l'Unità, sia a figure meritevoli della massima attenzione per l'importante apporto dato in questo ambito come Ferrante Aporti².

* Beatrice Carbè è laureata in *Scienze pedagogiche* presso l'Università degli Studi di Messina.

¹ Sugli asili infantili, sull'opera dell'Aporti e del Sacchi, si vedano: A. Gambaro, G. Calò, A. Agazzi (1962), *Ferrante Aporti nel primo centenario della morte, con carteggi e documenti inediti e bibliografia ragionata*, a cura di A. Gambaro, C.D.N.S.M., Brescia; M. Casotti (1964), *Raffaello Lambruschini e la pedagogia dell'Ottocento*, La Scuola, Brescia; G. Calò (1965), *Gli Asili aportiani a Lucca nel Risorgimento (1836-1849), con lettere e documenti inediti*, in Id., *La pedagogia del Risorgimento*, Sansoni, Firenze, pp. 308- 571; A. Gambaro (1976), *Ferrante Aporti e gli asili nel Risorgimento. Storia è critica*, in F. Aporti, scritti pedagogici e lettere, a cura di M. Sancipriano e S. S. Macchietti, La Scuola, Brescia, pp. 1- 315; A. Agazzi, F. Della Peruta, C. Sideri (1985), *Ferrante Aporti e S. Martino dall'Argine*, Franco Angeli, Milano; A. Gaudio (1989), *La "Guida dell'educatore" di Raffaello Lambruschini*, in G. Chiosso (a cura di), *Scuola e stampa nel Risorgimento. Giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Franco Angeli, Milano, pp. 119-145; L. Rosselli (2014), *L'Archivio degli Asili di Carità per l'Infanzia di Pavia*, Pavia University Press, Pavia.

² Ferrante Aporti, sul finire del 1828, attiva a Cremona un *asilo* il quale, per obiettivi e per attività didattica offerta, è ben distante dalle *sale di custodia* ossia da luoghi deputati essenzialmente all'accoglienza ed alla custodia dei bambini. A differenza delle sale, l'asilo aportiano è concepito «all'interno del sistema formativo pubblico», grazie al supporto «dagli appoggi di istituzioni comunitarie e non dall'obolo dei privati cittadini». G. Genovesi (1998), *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Edizioni Laterza, p. 43. L'intento di questi asili, quindi, che pure nascono, come le sale di custodia, per evitare il fenomeno dell'accattonaggio e del vagabondaggio, è quello di «preparare i bambini e bambine all'istruzione elementare, curandone lo sviluppo fisico, intellettuale e morale». Gli asili, infatti, «organizzati come una 'scuola', con i banchi disposti su gradinate per poterne contenere il più possibile nel poco spazio a

Tra i contributi più recenti, vanno annoverati: le opere di Maurizio Piseri dedicate all'“universo” aportiano, come *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea* (La Scuola, 2008) e *Lettere a cospicue persone 1843-1848* (FrancoAngeli, 2016); il saggio di Luciano Pazzaglia dal titolo *Asili, Chiesa e Mondo Cattolico nell'Italia dell'80* e quello di Roberto Sani, *L'educazione dell'infanzia dall'età giolittiana alla Carta Bottai*, entrambi pubblicati nel 2009, a cura dei due autori, in *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra* (Editrice La Scuola); il contributo di Monica Ferrari, *Asili, scuole per l'infanzia, 'presepi'* inserito nel testo *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, a cura di A. Arisi Rota, M. Ferrari e M. Morandi (FrancoAngeli, 2009); il volume di Anna Ascenzi e Roberto Sani, pubblicato nel 2014, dal titolo «*Un'altra scuola... per un altro paese. Ottavio Gigli e l'Associazione nazionale per la fondazione di Asili rurali per l'infanzia tra lotta all'analfabetismo e Nation-building (1866-1873)*» (Biblioteca di «History of Education & Children's Literature»); la monografia di Dorena Caroli, *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento* (FrancoAngeli, 2014) e, di recente, il contributo di Nicola Barbieri che scrive un saggio intitolato *Asili nido e scuole dell'infanzia nella storia italiana* inserito nel *Manuale di Storia della scuola italiana*, edito quest'anno da Scholé di Brescia, a cura di Fulvio De Giorgi, Angelo Gaudio e Fabio Pruneri. Inoltre, vanno anche ricordati sia il numero degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», dedicato ad *Aporti e gli asili in Italia* (n. 6 del 1999) sia la raccolta di saggi pubblicata nel 2014 a cura di M. Ferrari, M. L. Betri e C. Sideri per i tipi di FrancoAngeli intitolata *Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile. Questioni e influenze di lungo periodo*.

Il Mezzogiorno d'Italia ed i suoi asili infantili, così, se si considera tale vivacità di studi dedicati alle iniziative ed alle realizzazioni settentrionali, resta un tema quasi del tutto disatteso e ciò probabilmente anche perché, le modeste realizzazioni in quest'ambito, specie nel periodo preunitario – nel Regno delle Due Sicilie, gli asili furono istituiti soltanto nella città di Napoli³ e di Palermo⁴ ed in qualche realtà commercialmente attiva, come Catania e Messina⁵ – non hanno incentivato la curiosità degli storici su queste istituzioni.

disposizione, cercavano di valorizzare il gioco infantile, affiancandolo alle attività artigianali per i maschi e all'economia domestica per le femmine, con una realistica prefigurazione di quello che sarebbe stato il loro destino». N. S. Barbieri (2019), *Asili nido e scuole dell'infanzia nella storia italiana*, in *Manuale di Storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, cit., pp. 71-72.

³ Cfr. gli *Statuti della Società per gli Asili della Città di Napoli e regolamenti interni approvati col Real Rescritto de' 22 maggio 1841* (1841), Dalla Stamperia dell'Iride, Napoli. Si veda anche: *Degli Asili infantili. Scopo, necessità ed importanza di questa grande istituzione sociale. Sommarie indicazioni pel suo efficace andamento scritte ed annotate ad istruzione del popolo dalle madri e de' precettori dall'avvocato Lelio Maria Fanelli* (1860), Stamperia e Cartiere del Fibreno, Napoli.

⁴ Nel 1848, a Palermo, le questioni attinenti agli asili furono affrontate dal Quarto Comitato della Istruzione Pubblica presieduta dal principe di Scordia e da un'associazione filantropica composta da gentildonne palermitane, la *Legione delle Pie Sorelle*, fondata dal sac. Antonio Lombardo nel '48 e poi ripristinata nel 1861, la quale riuscì ad attivare un asilo nella capitale siciliana che, però, fu presto chiuso per la caduta del governo liberale. Cfr. S. A. Costa, *La scuola e la grande scala. Vita e costume nella scuola siciliana dal 1860 agli inizi del Novecento* (Sellerio editore Palermo, Palermo, 1990, pp. 45-46) e *Della istruzione popolare in Palermo dalla seconda metà del secolo XVIII al 1870. Monografia pubblicata dal Municipio di Palermo in occasione del VII Congresso pedagogico* (1870), Off. Tipografico di Benedetto Lima, Palermo, pp. 41-42.

⁵ Cfr. S. Agresta (1995), *L'istruzione in Sicilia (1815-1860)*, Samperi, Messina, pp. 82 e 83.

Si è ritenuto opportuno, di conseguenza, avviare uno studio sugli asili infantili meridionali, a partire dalla Terra d'Otranto, con il precipuo scopo di raccogliere, orientati in prima analisi da una metodologia di tipo quantitativo, i dati relativi alla dislocazione di tali istituti all'indomani dell'Unità d'Italia, le fonti di finanziamento, il numero delle maestre addette all'infanzia, compreso il loro status ed i relativi stipendi percepiti, nonché gli elementi riguardanti i locali scolastici, la loro ubicazione e, nei limiti del possibile, anche notizie sui sussidi e sui metodi didattici adottati.

L'intento è stato anche quello di iniziare a "raccontare" la storia degli asili infantili del sud Italia, ponendo la massima attenzione ai *luoghi*, agli *eventi* ed alle *persone* che su tale storia, nella complessa trama delle realtà locali, hanno avuto, in termini positivi e negativi, una concreta influenza.

Attraverso l'esame della documentazione che si conserva presso l'Archivio Centrale di Stato nel fondo *Ministero di Pubblica Istruzione - Divisione primarie e normali*⁶, è stata esaminata la situazione di tale provincia nei primi dieci anni postunitari. Le fonti considerate sono prevalentemente composte da un'articolata corrispondenza tra il Prefetto della Terra d'Otranto, il Regio ispettore delle scuole ed il Ministero della Pubblica istruzione.

Sono stati considerati, inoltre, i *Regolamenti* degli Asili infantili di Lecce e di Gallipoli, entrambi pubblicati nel 1865, le statistiche diffuse a cura del Ministero di Pubblica Istruzione tra il 1863 ed il 1870 nonché la pubblicistica locale.

1. Una "mappa" degli asili infantili in Terra d'Otranto dopo l'Unità

Se nella Lombardia ed in altre aree centro settentrionali l'opera dell'Aperti funge da stimolo a governi ed a privati benefattori per l'avvio di asili infantili, in Terra d'Otranto, nel periodo pre-unitario, non si segnalano iniziative simili.

Non mancano, però, dal punto di vista assistenziale, realizzazioni dedicate all'infanzia, ad opera soprattutto di congregazioni religiose o di privati benefattori. Basti qui ricordare: a Lecce, l'Orfanotrofio femminile di S. Francesco, istituito nel 1796, l'Orfanotrofio provinciale femminile di S. Filomena, attivato nel 1836 e l'Ospizio S. Ferdinando, inaugurato nel 1852 e destinato ad accogliere orfani e trovatelli; a Ceglie Messapico, l'Orfanotrofio fondato da Teresa Lamarina prima dell'Unità; a Francavilla, un orfanotrofio per fanciulle fondato nel 1769 dal principe Michele Imperiale; a Galatina, un orfanotrofio per fanciulle povere, fondato dal can. Scalfi nel 1793; a Maglie, un altro orfanotrofio femminile, per volontà di Concetta Annesi, la quale nel 1821 destinò a tale scopo dei lasciti nel suo testamento e, infine, a Vito dei Normanni, una casa per fanciulle povere istituita grazie ad un legato testamentario del 1814⁷.

Subito dopo l'Unità, sotto la pressione del governo, i Municipi iniziano a discutere, ma con scarso interesse, sulla possibilità di attivare nei territori comunali asili infantili.

⁶ Archivio Centrale di Stato e fondo *Ministero della Pubblica Istruzione* d'ora in poi rispettivamente così abbreviati: ACS e *Mpi*.

⁷ O. Colangeli (1967), *L'istruzione pubblica in Terra d'Otranto prima e dopo l'Unità d'Italia*, in "La Zagaglia. Rassegna di Scienze, Lettere ed Arti", A. IX, n. 33, marzo, pp. 28-38.

L'istituzione di asili infantili non rientra tra gli obblighi imposti ai comuni dalla legge che regola, nelle Province napoletane, l'istruzione elementare⁸; gli asili, infatti sono considerati dal governo liberale alla stregua di opere legate alla beneficenza e non come istituti pre-scolastici.

La legge n. 753, emanata il 3 agosto del 1862⁹, dichiara gli asili infantili "opere pie" e, come tali li assegna al Ministero dell'Interno e non a quello di Pubblica Istruzione;

questa trasformazione non presentò aspetti solo negativi. Non di rado accadde che, proprio a motivo del carattere di opere pie, non poche di queste istituzioni nascessero e prosperassero in forza di un movimento di solidarietà della cittadinanza e con il concorso di varie categorie di persone; donne, sacerdoti, borghesi, medici¹⁰.

Nella Terra d'Otranto tale disposizione, come si evince dai dati riportati dalla *Statistica del Regno d'Italia, sull'Istruzione data da Corporazioni religiose* nell'anno 1863/64, pubblicata a Firenze per i torchi della Tipografia Tofani, nell'immediato non produce effetti. Fino al 1864, infatti, nessun asilo è stato aperto anche se non mancano i progetti al proposito come nel caso del Comune di Galatina dove l'attivazione dell'asilo è stata deliberata già nel 1863¹¹.

Una circolare del Presidente del Consiglio provinciale della Pubblica Istruzione di Terra d'Otranto, emanata il 17 ottobre del 1865¹², auspica la fondazione di asili infantili al più presto, anche al fine di usufruire dei sussidi provinciali.

La citazione istituzione degli Asili d'Infanzia, intorno alla quale si raccolgono beni grandi per le scuole e per le famiglie deve essere promossa caldamente in ogni comune: ed ogni qualunque cittadino, che ami davvero i suoi fratelli e voglia concorrere al benessere morale e civile della crescente generazione, non può negare l'opera sua per l'impianto di una sala d'asilo infantile e deve anzi studiare su' fondi comunali, nei redditi di monte frumentari e pecuniari, Nella Congregazione di beneficenza e nella carità cittadina i mezzi, coi quali alimentare la istituzione umanitaria e santa. E qui giova con compiacenza ricordare il nome dei Municipi di *Latiano*, di *Galatina*, di *Campi*, di *Monteroni*, di *Otranto* che risposero generosamente all'appello della carità e si diedero attorno per procurare i fondi, coi quali dare sollecitamente vita all'asilo infantile e così rendersi meritevoli del premio provinciale. Il nobile esempio sarà seguito dai più cospicui Comuni della provincia, commendevoli per patriottici sensi, per fraterna carità, per abbondanza di redditi patrimoniali, nei quali l'istituzione dello asilo infantile non riesce una nuova idea.

⁸ Cfr. il Decreto n. 164 contenente *l'ordinamento dell'istruzione elementare nelle provincie napoletane* emanato dal Luogotenente Generale del Re il 7 gennaio del 1861, pubblicato nella *Collezione delle Leggi e de' Decreti emanati nelle Provincie dell'Italia Meridionale durante il periodo della Luogotenenza* (1861), Volume primo, Napoli, Dalla Tipografia nazionale, pp. 425-433.

⁹ Cfr. *La Legge sulle Opere Pie 3 agosto 1862 ed il relativo regolamento con note istruttive e commenti ad uso delle Amministrazioni e dei Segretari delle Opere medesime per Carlo Beltrami* (1871), Tipografia Giuseppe Campagno, Saluzzo. La Legge ed il regolamento attuativo contenuto nel regio decreto n. 1.007 emanato il 27 novembre del 1862 istituisce in ogni comune una *Congregazione di carità* con l'obiettivo di amministrare i beni destinati a beneficio dei poveri e le opere pie la cui amministrazione è affidata ai consigli comunali.

¹⁰ L. Pazzaglia (2009), *Asili, Chiesa e Mondo Cattolico nell'Italia dell'80*, in *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Editrice La Scuola, Brescia, p. 80.

¹¹ Si veda G. Papaleo (1863), *Deliberazione del consiglio comunale di Gallipoli per l'installazione di un asilo infantile*, Gallipoli.

¹² ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, *Archivio generale, Leggi, decreti e regolamenti scolastici, ordinamento scolastico e disciplinare, relazioni, libri di testo, istituzione e classificazione di scuole e affari diversi 1860-1896*, b. 92.

Va sottolineato che l'avvio delle attività preliminari all'apertura degli asili in un ristretto numero di comuni, seppure meritevole, non rappresenta ancora un importante passo in avanti se si considera l'estensione della Terra d'Otranto, composta da circa 130 comuni raccolti in quattro circondari – Lecce, Gallipoli, Brindisi e Taranto – con una popolazione complessiva che ammonta a oltre centoquindicimila abitanti¹³.

I primi asili infantili salentini si aprono nel 1865, prima a Galatina e, poco dopo, a Lecce; quest'ultimo dispone di «in un locale spazioso e ben arredato» con annesso «un ampio giardino», e di apprezzabili entrate dovute alle somme versate dal Municipio, dalla Congregazione di Carità ed alle rette dei genitori «de' bimbi a pagamento»¹⁴.

Il Prefetto, il 7 gennaio del 1866, comunica l'attivazione dei due asili al Ministro della Pubblica Istruzione con grande enfasi, anche facendo riferimento alle giornate inaugurali.

Le circolari, i regolamenti, e le istruzioni che ripetutamente ho diramato ai Sindaci di questa provincia negli scorsi due anni 1864 e 1865, e le replicate preghiere ai medesimi dirette per l'apertura di asili infantili [...] cominciano già a produrre frutti. Un asilo si è aperto nel Comune di Galatina nei primi dello scorso Dicembre. Che fu solennemente inaugurato nel giorno 27 col mio intervento, e dall'ispettore scolastico dietro un saggio pubblicamente datosi da circa trentadue bimbi. [...] Un altro se n'è aperto nella metà dello scorso mese in questa città di Lecce e ieri fu solennemente inaugurato col mio intervento e di tutte le autorità non meno che d'una eletta cittadinanza e popolazione plaudente pel saggio che pubblicamente si è dato da ottanta circa bimbi. [...] E mercè l'attività e solerzia di questo instancabile Ispettore scolastico Cav. Manfredi spero di poterne inaugurare altri tre nel corrente mese in Gallipoli, cioè, Brindisi, e Latiano. E se si rinverranno abili Direttrici se ne potranno aprire altri quattro nel prossimo febbraio nei Comuni di Taranto, Grottaglie, Maglie e Ruffano ove si stanno portando a compimento le pratiche relative [...]

L'anno seguente altri asili si aprono nei comuni di Brindisi, Gallipoli, Latiano, Ruffano, Monteroni e Ceglie Messapico¹⁶.

L'asilo di Brindisi è inaugurato nel gennaio del 1866 con 40 allievi (87 nel 1868), grazie al sostegno del Municipio che riserva in bilancio la somma di mille lire all'anno, di privati benefattori nonché di «sussidi provinciali e governativi». L'asilo, tenuto da una direttrice «con l'obbligo dell'istruzione», è allocato in «quattro piccole stanze in luogo meschino e non conveniente» messe a disposizione gratuitamente dalla Congregazione della Carità¹⁷.

L'asilo infantile di Galatina, tenuto da una direttrice «senza stipendio», coadiuvata da una maestra, entrambe Figlie della Carità, si apre nel gennaio dello stesso anno, grazie ai sussidi municipali, ai locali offerti gratuitamente dalla Congregazione della Carità ed alla sottoscrizione, da parte di benefattori, di «azioni private». L'asilo, che usufruisce di

¹³ *Specchio statistico delle popolazioni de' comuni delle provincie meridionali d'Italia seguito dalla indicazione de' Comuni medesimi per ordine alfabetico* pubblicato dal Dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio nel 1861 (1861), Francesco Ferrante, Napoli, pp. 35-39.

¹⁴ *Relazione sugli Asili Infantili della Provincia* inviata dal Segretario della seconda divisione della Prefettura di Terra d'Otranto Ministero della Pubblica Istruzione, sd ma 1869. ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

¹⁵ *Ibidem.*

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

sussidi provinciali e di «pensioni dei bambini di famiglie agiate», nel 1869 è frequentato da 29 fanciulli, ammessi gratuitamente, e da altri 21 «a pensione». Oltre all'apporto di una direttrice «senza stipendio», l'asilo conta sull'ausilio di una aiutante e di un'inservente¹⁸.

Quello istituito a Gallipoli, ubicato nella Strada San Francesco di Paola presso il Convento di S. Francesco, la cui deliberazione per l'installazione risale al 1863, è attivato un mese dopo rispetto a quelli di Brindisi e di Galatina. Frequentato sin dall'inizio da 80 fanciulli, usufruisce di sussidi comunali, provinciali e governativi nonché tramite privata beneficenza attraverso «una somma ottenuta grazie l'emissione di 500 azioni private da £. 5»¹⁹. Anche i locali dell'Asilo di Gallipoli sono «poco adatti» tanto che qualche anno dopo la sua istituzione, grazie ad una raccolta di fondi, fu pianificato di edificare un «novello locale», più distante dalle scuole, meno centrale, ubicato presso il Monastero di San Luigi. Decisione assunta soprattutto «pel disturbo che i piccoli bimbi arrecano coi loro canti ed esercizi ginnici, alle scuole»²⁰.

Nel marzo del '66 si attiva l'Asilo di Latiano in un locale «idoneo e ben arredato» con elargizioni del Municipio, sussidi della Provincia e qualche donazione da parte di privati. Il numero dei fanciulli che frequentavano l'asilo nel tempo andò accrescendosi passando da 30 a 70 nell'anno seguente e fino a raggiungere 110 fanciulli nel 1869²¹.

A Ruffano, il 12 giugno 1866, si mette in funzione l'Asilo infantile *Lamarina* grazie al lascito del 1796 di Anna Teresa Lamarina, destinato alla realizzazione di un'istituzione dedicata all'istruzione femminile²²; l'asilo è finanziato anche dalla Congregazione della Carità e dal Comune²³.

Quello di Monteroni, aperto nel 1866, più che asilo «potrebbe dirsi una scuola infantile annessa alla scuola femminile, avendo una Direttrice ed un aiutante, ed un inservente, che sottengono l'istruzione dell'una e dell'altra scuola»²⁴. L'asilo usufruisce di un assegno comunale, che serve sia per gli stipendi degli impiegati sia per le spese del fitto dei locali, «non spendendosi alcuna somma pel vitto ai bimbi»²⁵.

Nel mese di luglio del 1866, infine, avvia la propria attività l'asilo di Ceglie Messapico grazie a somme assegnate dalla Congregazione di Carità. Nel 1869, l'istituto,

¹⁸ *Relazione sugli Asili Infantili della Provincia* inviata dal Segretario della seconda divisione della Prefettura di Terra d'Otranto Ministero della Pubblica Istruzione, sd ma 1869. ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

¹⁹ L'asilo nel 1870 è diretto da Eugenia Grilli Fioravanti e gestito da una maestra, Emanuela Marzo, coadiuvata da due assistenti (Agata Simonetti e Cristina Tarantino) e una bidella Cfr. *Gallipoli e suoi dintorni da Pietro Maisen valtellinese illustrati* (1870), Tipografia municipale, Gallipoli, p. 312. La Commissione dell'Asilo è composta da un Presidente, il cav. Nicola Massa, da un vice-presidente, l'avv. Pasquale Riggio, e da quattro componenti ossia il soprintendente, Vito Massa, l'avv. Ferdinando Vetromile, Emanuele Barba, Mons. Errico Rocci Cerasoli. *Ibidem*, p. 307.

²⁰ *Ibidem*, p. 322.

²¹ *Ibidem*.

²² O. Colangeli, *L'istruzione pubblica in Terra d'Otranto prima e dopo l'Unità d'Italia*, cit., p. 33.

²³ *Relazione sugli Asili Infantili della Provincia* inviata dal Segretario della seconda divisione della Prefettura di Terra d'Otranto Ministero della Pubblica Istruzione, sd ma 1869. ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

che dispone di un locale idoneo, è frequentato da ottanta bambini di cui 20 a pagamento e i restanti «tutti poveri»²⁶.

Nel 1867 entrano in funzione gli asili di Otranto e quelli di Oria, Maglie ed Ostuni.

Il primo, frequentato inizialmente da 80 bambini, «per le discordie dei partiti», arriva ad accogliere soltanto 25 fanciulli al punto tale che il Municipio, nel 1869, con una «vergognosa deliberazione, ad onta dei sussidi ottenuti dalla provincia», ne delibera la chiusura²⁷.

Il secondo, quello di Oria, frequentato da 129 bambini, «per la vastità e per la posizione topografica» collocato in locali «eccellenti», si sostiene grazie alla carità di privati, ai sussidi comunali ed all'operato di tre suore della Carità alle quali spetta il compito di fare scuola contemporaneamente nelle elementari femminili²⁸.

Il terzo, poi, l'asilo di Maglie, anch'esso affidato alle Figlie della Carità²⁹, è finanziato dal Municipio, dalla Congregazione della Carità e da «azioni private»³⁰.

Quello di Ostuni, posto in un locale ampio, ma che nel 1867 non dispone di una maestra, è fondato grazie ai sussidi elargiti dalla provincia e dal comune. Nel 1869 è frequentato da 65 bambini di cui 40 «contribuenti» e 25 a «posti gratuiti»³¹.

Nel 1868 è attivato anche l'asilo di Tricase grazie all'alacre attività del delegato scolastico, nonché sindaco, Luigi De Conty. L'asilo è frequentato da 120 bambini, «numero meraviglioso avuto riguardo alla popolazione [...] di 2200 abitanti»³². L'istituto è mantenuto dal municipio, della Congregazione di Carità, da benefattori – quali il «comm. Pisanelli, il Principe di Tricase e la principessa di Moliterno» – e da privati, che hanno sottoscritto delle «azioni». Riceve anche sussidi provinciali e governativi. All'educazione ed istruzione dei fanciulli sono addette «due abili monache d'Ivrea»³³. Va qui sottolineato che la presenza delle Suore della Carità d'Ivrea nell'Asilo infantile di Tricase fa supporre che tale istituzione si rifacesse al metodo aportiano. Queste religiose, infatti, furono promotrici di asili aportiani già nella prima metà dell'Ottocento³⁴.

²⁶ *Relazione sugli Asili Infantili della Provincia* inviata dal Segretario della seconda divisione della Prefettura di Terra d'Otranto Ministero della Pubblica Istruzione, sd ma 1869. ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, alle quali si deve anche l'elaborazione di un *Nuovo manuale delle Sale d'Asilo* (Napoli, Tipografia nel reale Albergo de' Poveri, 1872), avviano la loro attività educativa con particolare attenzione rivolta verso l'infanzia e le fanciulle nelle Province napoletane già durante la dominazione borbonica con istituti nella città di Napoli (1843) e successivamente in Puglia. A partire dal 1846, ad Acquaviva delle Fonti, Francavilla Fontana, Taranto, Campi, Maglie; tra il 1848 ed il 1849, a Giovinazzo, Galatina, Lecce e Ruffano; dal 1852 a Campi Salentina e Bitonto e poi a Maglie (1854), Ruffano (1854). S. Palese (1994), *Le proposte educative della Chiesa in Puglia*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione* (a cura di L. Pazzaglia), Editrice La Scuola, Brescia, pp. 833-835.

³⁰ *Relazione sugli Asili Infantili della Provincia* inviata dal Segretario della seconda divisione della Prefettura di Terra d'Otranto Ministero della Pubblica Istruzione, sd ma 1869. ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

³⁴ G. Rocca (1994), *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione infantile in Italia nei secoli XIX-XX*, in "Claretianum", XXXII, 1992, Paoline, Roma, pp. 147-148.

Nel 1868, infine, i comuni di Nardò e di Manduria deliberano di aprire asili infantili³⁵.

La *Statistica del Regno d'Italia*, che riporta un quadro degli asili infantili nel 1869, che si propone nella tabella seguente (Tab. n. 1), riporta soltanto tredici istituti, un numero inferiore rispetto a quello che si ricava dalle fonti consultate.

Tab. n. 1 - Terra d'Otranto: Asili infantili, maestre e alunni (1869)

Circondario	n. comuni	Comune	Pop.	Asili	Fondaz.	Maestre	Assist.	Alunni	Alunne	Alunni totale
Brindisi (93.965)	16	Brindisi	8.844	1	1866	1	2	37	49	86
		Ceglie M.	11.990	1	1865	1	2	30	24	54
		Latiano	4.717	1	1866	1	1	68	80	148
		Oria	6.403	1	1867	1	1	62	68	130
		Ostuni	14.769	1	1867	1	2	51	29	80
Gallipoli (115.059)	46	Gallipoli	9.208	1	1866	1	1	49	31	80
		Maglie	5.273	1	1866	2	-	62	67	129
		Ruffano	3.444	1	1866	1	-	18	12	30
Lecce (116.489)	43	Lecce	19.419	1	1865	3	4	109	110	219
		Galatina	9.550	1	1865	1	2	30	24	54
		Monteroni	3.005	1	1866	1	1	14	50	64
		Otranto	1.833	1	1866	1	1	36	51	87
Taranto (122.199)	25	Martina	16.659	1	1866	1	1	43	37	80

Fonte: *Statistica del regno d'Italia. Gli asili infantili nel 1869*, Tipografia Tofani, Firenze, 1870, p. 17. I dati relativi alla popolazione ed alla ripartizione amministrativa sono tratti dallo *Specchio statistico delle popolazioni de' comuni delle provincie meridionali d'Italia seguito dalla indicazione de' Comuni medesimi per ordine alfabetico* pubblicato dal Dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio nel 1861 (Francesco Ferrante, Napoli, 1861, pp. 35-39) e si riferiscono alla popolazione conteggiata al 31 dicembre del 1859.

La Circolare n. 239, relativa alla distribuzione di sussidi governativi agli asili d'infanzia³⁶, inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione ai Presidenti dei Consigli scolastici il primo aprile del 1869, non contribuisce ad accrescere il numero degli asili nella Terra d'Otranto.

La disposizione stabilisce quanto segue:

1° Dipendendo gli Asili come opere pie dal Ministero dell'Interno, il Ministero della pubblica Istruzione è chiamato principalmente a cooperare al buon ordinamento dei medesimi per ciò che riguarda l'insegnamento che vi s'imparte;

2° nelle proposte di sussidii agli Asili, codesto Consiglio avrà particolare riguardo a quelli che si vanno istituendo, e il Ministero della pubblica Istruzione di concedere di preferenza il sussidio per le spese occorse pel primo arredamento scolastico;

³⁵ *Relazione sugli Asili Infantili della Provincia* inviata dal Segretario della seconda divisione della Prefettura di Terra d'Otranto Ministero della Pubblica Istruzione, sd ma 1869. ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

³⁶ Cfr. il *Nuovo Codice della Istruzione Pubblica. Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, istruzioni e decisioni ministeriali vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento della istruzione pubblica e sull'istruzione normale, secondaria classica e tecnica ed elementare con annotazioni e raffronti approvata dal Ministero della Istruzione Pubblica* (1870), Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni, p. 695. Secondo l'*Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868* (Tipografia Eredi Botta, Firenze), pp. 682-685. Gli asili infantili sussidiati nell'anno 1867 sono ubicati nelle provincie di Alessandria, Ancona, Chiaravalle, Arezzo, Avellino, Benevento, Campobasso, Catania, Cremona, Cuneo, Firenze, Genova, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Pesaro, Potenza, Reggio (Emilia), Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Sondrio e Torino. La statistica non fa alcun cenno sugli asili salentini.

3° il sussidio sarà concesso quando l'Asilo sia fondato con possibilità di durata, ed abbia raccolto un numero di fanciulli non minore di venticinque;

4° si concederanno sussidii agli Asili per i straordinari bisogni, quando sia provato che, soddisfatto una volta tanto all'urgente bisogno, l'Asilo rientri nelle condizioni normali. Il Consiglio scolastico farà conoscere con ispeziale relazione questi bisogni, le azioni colle quali si mantiene l'Asilo, i fondi che possiede, il numero degli alunni, la qualità delle maestre e direttrici, lo stato dei locali, l'ordine della amministrazione, e le cagioni estrinseche che hanno prodotto un temporaneo dissesto, e mosso a domandare il sussidio straordinario per ripararvi;

5° le proposte di sussidii per gli Asili infantili saranno fatte dal Consiglio scolastico non più tardi della fine di giugno; passato quel tempo, non saranno ricevute dalla Commissione dei sussidii;

6° il Prefetto della provincia è pregato d'inviare al Ministero la nota di tutti gli Asili esistenti nella medesima, corredandola della data dell'istituzione, e di un cenno intorno al modo col quale si mantengono. Per quanto sia commendevole ed utile l'istituzione degli Asili rurali, tuttavia essi non potrebbero legalmente surrogare le scuole elementari in quei luoghi, dove queste sono obbligatorie per legge. Ciò risulta dal senso d'una Nota del Ministero della pubblica Istruzione 14 dicembre 1869 al Presidente dell'Associazione nazionale per gli Asili rurali d'infanzia, e di una Circolare dello stesso Ministero 5 marzo 1870 ai Prefetti.

Tra il 1871 ed il 1873, il numero degli asili passa da tredici a diciassette includendo gli istituti di:

1. Tricase, ubicato nel palazzo comunale, «ove si riuniscono pure la pretura e l'amministrazione della carità»³⁷;

2. Grottaglie;

3. Manduria, attivato grazie a lasciti testamentari destinati nel 1796 all'istituzione di un reclusorio di zitelle povere;

4. Taranto, ubicato nel palazzo Blasi Barone di Statte, dove nel periodo borbonico era stato costituito un legato «anonimo» a favore di iniziative legate all'educazione femminile³⁸;

Dalla *Relazione sull'istruzione secondaria e primaria della Provincia di Terra d'Otranto per l'anno 1871-72 presentata al Consiglio Provinciale Scolastico nella tornata del 16 Novembre 1872* si evince che i bambini iscritti agli asili della provincia sono complessivamente 1.405³⁹. Situazione che resta invariata, a livello di popolazione scolastica, anche negli anni che vanno tra il 1873 ed il 1874.

Le realizzazioni in Terra d'Otranto a partire dall'Unità, in termini quantitativi, non appaiono considerevoli, specie se si considerano sia il numero complessivo dei comuni sia quello dei relativi gli abitanti.

Se si tiene presente, però, il numero di asili infantili attivati nelle Province napoletane, quello della Terra d'Otranto, con la sola eccezione delle province di Napoli

³⁷ *Dizionario corografico dell'Italia*, I, Francesco Vallardi, Milano, sd, p. 636. Sull'Asilo di Tricase si veda E. Morciano (2011), *Le suore d'Ivrea a Tricase e il primo asilo infantile tra cronaca e storia dal 1867 ai giorni nostri*, Minuto d'Arco Editore, Tricase.

³⁸ Colangeli O., *L'istruzione pubblica in Terra d'Otranto prima e dopo l'Unità d'Italia*, in "La Zagaglia. Rassegna di Scienze, Lettere ed Arti", cit., p. 33. Per ulteriori notizie sull'asilo di Taranto si veda anche la *Storia di Taranto compilata dal P. Domenico Ludovico De Vincentiis* (1878) Vol. 1, Tipografia Latronico, Taranto, p. 108-109. Sulle forme di assistenza attive a Taranto si veda il volume di Barbara De Serio dal titolo *L'infanzia abbandonata a Taranto nel XIX secolo. Storia ed evoluzione dei servizi di accoglienza dei bambini esposti*, PensaMultimedia, Lecce, 2019.

³⁹ Tipografia Garibaldi, Lecce nel 1872, p. 15.

e di Bari⁴⁰, è indiscutibilmente migliore rispetto ad altre aree del mezzogiorno continentale (Tab. n. 2).

Tab. n. 2 - Province meridionali: Asili infantili, maestre e alunni (1873/74)

Provincia	Pop.	Asili	Maestre/i	alunni
Abbruzzo Citeriore (Chieti)	339.986	5	6	524
Abbruzzo Ult. II (L'Aquila)	335.709	2	5	305
Abbruzzo Ult I (Teramo)	246.314	10	15	885
Basilicata (Potenza)	515.742	3	3	142
Benevento	234.437	1	4	122
Calabria Citeriore	444.858	3	4	205
Calabria Ulteriore I	557.972	4	7	513
Calabria Ulteriore II	417.208	9	11	939
Capitanata (Foggia)	326.298	5	9	560
Napoli	916.425	44	55	5.420
Principato citeriore (Salerno)	547.757	16	18	2.014
Principato Ulteriore (Avellino)	379.017	7	7	383
Terra d'Otranto	503.205	17	22	1.405
Terra di Bari	619.605	36	44	6.641
Terra di lavoro	705.884	23	23	2.592

Fonte: *Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia pel 1873/74*, Regia Tipografia, Roma, 1874, pp. 608-609. I dati relativi alla popolazione, che si riferiscono ai risultati del censimento del 31 dicembre 1871, sono tratti da Ministero dell'interno. Direzione generale di statistica, *Popolazione. Movimento dello Stato civile 1862-76*, Tipografia Cenniniana, Roma, 1878, pp. CXCII-CXCV

I problemi che non consentono agli asili infantili di fiorire in Terra d'Otranto sono puntualmente segnalati da Giuseppe Manfredi, Regio Ispettore delle scuole primarie e magistrali, in una *Relazione* che invia al Ministro della Pubblica Istruzione, Domenico Berti, il 14 giugno del 1866⁴¹.

Tra questi segnala sia la confusione ingenerata circa *la natura di tali istituti*, i cui obiettivi talvolta sono poco chiari agli amministratori comunali, sia l'annosa questione dei *finanziamenti*.

Secondo il Regio Ispettore, problema non meno rilevanti sono sia la mancanza di personale insegnante idoneo all'insegnamento sia di locali adeguati.

Così scrive, a questo proposito:

si invitarono dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana alcune Maestre d'Asilo; ma poche risposero all'invito, sebbene gli stipendi fossero cospicui. Epperò ho dovuto darmi attorno nel preparare cogli elementi della Provincia stessa le Direttrici che non si poterono

⁴⁰ Cfr. *Gli Asili d'Infanzia nella Provincia di Bari*. Anno 1872-73 (1874), Tipografia Cannone, Bari.

⁴¹ «L'istituzione degli Asili Infantili [...] – scrive il R. Ispettore – era pressoché sconosciuta nella vivace ed intelligente provincia di Terra d'Otranto, poiché non uno dei Comuni, non una delle popolose città, che compongono questa ridente Provincia, aveva saputo stabilire una Sala d'Asilo d'Infanzia, non ostante che questo Onorevole Signor Prefetto ne avesse gittato qua e colà alcune idee con apposite circolari [...]. Metodo tenuto nel promuovere gli Asili. A mio avviso era negletta in questa Provincia la istituzione degli Asili infantili sia perché nessuno prima d'ora era sorto a chiarire praticamente l'indole e ad illustrarne i molteplici benefici, sia perché i Municipii non vi furono allettati colla proposta di sussidi a titolo di premio. Egli è perciò che non appena arrivato nella Provincia [...] credetti opportuno assicurare i Municipii che una egregia somma a titolo di premio sarebbe stata loro assegnata sui fondi della Provincia ogniqualvolta i medesimi avessero dato vita ad una Sala d'Asilo d'Infanzia: assicurazione questa che trovava il suo appoggio nel voto unanime del Consiglio Provinciale amministrativo il quale con deliberazione del novembre 1864 [...] stabiliva un premio di £. 1000 per ciascuno dei primi 17 comuni che avessero stabilito di fianco alle scuole elementari un Asilo Infantile. [...]». ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

trovare altrove. Le allieve della scuola magistrale, le vivaci orfanelle dei due provinciali educandati esistenti in questa città furono invitate ad intraprendere il pratico tirocinio nel grandioso Asilo di Lecce [...]. E così quasi senza avvedermene, l'Asilo di Lecce si va man mano tramutando in un Asilo modello [...]. Alla mancanza dei locali per stabilire gli Asili d'Infanzia, colla benefica legge della soppressione delle corporazioni religiose vi provvede ad oltranza e con provvidenziale consiglio il Governo ed il Parlamento Nazionale.

Le soluzioni che propone per ovviare a questi ostacoli sono interessanti.

Per Manfredi l'asilo infantile dovrebbe anticipare la scuola elementare (come anche la festiva e la serale) e la sua istituzione, dal suo punto di vista, dovrebbe essere obbligatoria nei centri rurali.

Sarei di avviso che nei paesi rurali, che sono i più di questa provincia, fosse reso obbligatorio:
1° L'istituzione di un Asilo Infantile pei bambini dai tre ai sette anni d'ambe i sessi: nel qual tempo all'educazione fisica e morale si potrebbe utilmente associare i primi elementi del leggere, dello scrivere e del conteggiare. [...]

2° La scuola festiva e serale per gli adulti, a cui fossero obbligati i giovani dai 15 ai 20 anni: in esse ripresa e perfezionata l'istruzione prima avuta negli Asili d'Infanzia, in un corso di cinque anni in giovani sarebbero educati allo studio della Lingua Nazionale, della Composizione italiana, del Sistema metrico decimale e nella conoscenza dei diritti e dei doveri di ogni buon cittadino.

3° La scuola delle fanciulle stabilita di fianco all'Asilo d'Infanzia [...].

Altrettanto rilevante, poi, è la proposta di assegnare alle maestre degli asili il medesimo stipendio assegnato alle maestre che insegnano nelle scuole elementari.

Si tratta di un'idea indiscutibilmente innovativa e volta a restituire dignità ad una figura professionale, quella della maestra d'asilo, poco considerata nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento.

2. L'asilo infantile di Lecce: organizzazione interna, attività didattica ed "amorevolezza"

Per avere un'idea, seppure sommaria, su come erano organizzati gli asili infantili attivati negli anni Sessanta nella Terra d'Otranto può essere utile esaminare il *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, pubblicato nel 1865 per i torchi della Tipografia dell'Ospizio Garibaldi⁴².

L'Asilo infantile di Lecce si istituisce grazie alla sovvenzione del Municipio, della Congregazione della Carità e «di caritatevoli cittadini» con lo scopo «di raccogliere i bambini appartenenti a famiglie povere, specialmente orfani, per essere custoditi, per sviluppare in essi i primi semi della educazione fisica, intellettuale e morale» (artt. 1-2)⁴³.

⁴² Sull'asilo istituito a Lecce si vedano anche: *Regolamento per l'asilo infantile* (1899), Tip. Cooperativa, Lecce; *Relazione per l'asilo infantile saraceno della Congregazione di Carità di Lecce* (1893), Tip. Campanella, Lecce; *Relazione della Congregazione di Carità di Lecce per l'Asilo infantile Saraceno* (1893), Tip. G. Campanella e figlio; *Asilo infantile saraceno. Relazione al signor prefetto presidente della deputazione provinciale di Lecce* (1888), Tip. Ed. Salentina, Lecce. Analogo regolamento è pubblicato, sempre nel 1865, per l'Asilo infantile di Gallipoli (Tipografia dell'Ospizio Garibaldi, 1865)

⁴³ *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce* (1865), Tipografia dell'Ospizio Garibaldi, Lecce, p. 5.

All'Asilo potevano essere ammessi «tutti i bambini dimoranti nella città di Lecce e suo territorio, dell'uno e dell'altro sesso, da tre a sei anni» (art. 21), «di vaccino o vaiulo naturalmente superato», e «di fisica costituzione esente da malattia attaccaticcia» (art. 22)⁴⁴.

I fanciulli poveri, e gli orfani «in preferenza», erano ammessi gratuitamente.

A quelli «più o meno agiati», a giudizio della Direzione, toccava il versamento, «a mese anticipato», di una contribuzione annuale (art. 24); ai poveri, oltre che la «zuppa», l'Asilo distribuiva «due vesticine di color diverso pei maschi e per le femmine, da indossarsi per tutto il tempo della lezione, l'altra per riserva» (art. 25)⁴⁵.

L'istituto, inoltre, non prevedeva il pernottamento; i bambini erano accompagnati dai genitori «o da persona di lor confidenza, ed in egual modo ritirati alla sera» (art. 28)⁴⁶.

L'educazione impartita, secondo l'art. 30, era comune a tutti i bambini, «salvo le poche differenze per i sessi e per l'età» e riguardava tre diverse dimensioni; quella *fisica*, quella detta dell'*istruzione* e, per ultimo, quella *morale*⁴⁷.

L'*educazione fisica* implicava una severa vigilanza dei maestri riguardo: la «nettezza del corpo e delle vesti»; la «salubrità del cibo e del locale dell'Asilo»; le attività offerte, le quali dovevano essere «piacevoli» ed intrecciate «con canti, con esercizi ginnastici, marce, contromarce, [...] adattati all'età dei bambini, ed alla capacità del locale»; all'«ordinato impiego del tempo».

Le norme ponevano attenzione anche all'*igiene* ed alla *salute*; prima della refezione o dopo ricreazione, i bambini erano tenuti «a fare la lavanda delle mani e del volto» (art. 33) e, una volta alla settimana, dovevano sottoporsi alla visita di un medico, «membro della Direzione» (art. 50)⁴⁸.

Per facilitare l'insegnamento, l'Asilo era suddiviso in due classi, tra loro distinte, alle quali i bambini potevano accedere in base all'età o alla «maggiore o minore prontezza delle menti» (art. 34)⁴⁹.

Il programma degli alunni della prima classe, affidati ad una *maestra-assistente*, ossia i bambini e le bambine più piccoli, secondo l'art. 35 del *Regolamento*, prevedeva insegnamenti perlopiù mnemonici, come: «ripetere il proprio nome, cognome e numero d'ordine»; «pronunziare chiaramente i suoni elementari della lingua italiana»; «ripetere il nome degli oggetti circostanti, che fanno più impressione sui sensi»; «recitare il Padre Nostro, l'Ave Maria e qualche risposta della dottrina cristiana»; «numerare sul pallottoliere a mente sino a 100»; «conoscere i segni delle vocali e legarli in dittonghi»; fare gli esercizi di nomenclatura «sulle stagioni, sull'anno e sui corpi celesti» nonché «qualche raccontino della Storia Sacra»⁵⁰.

⁴⁴ Ibidem, p. 6.

⁴⁵ *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, cit., p. 6.

⁴⁶ Ibidem.

⁴⁷ Ibidem, p. 7.

⁴⁸ Ibidem, pp. 7-10. Un *Progetto* redatto il 4 maggio del 1869, proposto anche in ragione del notevole incremento degli iscritti, prevedeva l'impellente necessità di apportare una serie di miglioramenti ai locali dell'asilo, al fine di migliorare le «condizioni igieniche de' bimbi». Rivolgendosi al Municipio, la direzione dell'asilo chiedeva di potere usufruire di alcuni locali attigui «onde ingrandire e migliorare lo stabilimento», nonché un «giardinetto di aranci» contiguo per «la ginnastica e per passeggiata dei fanciulli». ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920), Archivio generale, Leggi, decreti e regolamenti scolastici, ordinamento scolastico e disciplinare, relazioni, libri di testo, istituzione e classificazione di scuole e affari diversi 1860-1896*, b. 92.

⁴⁹ *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, cit., p. 7.

⁵⁰ Ibidem, p. 7.

I più grandicelli, invece, seguiti dalla maestra, erano avviati ai primi rudimenti della lettura della scrittura e del calcolo. Il programma della seconda classe, infatti, prevedeva la lettura di «sillabe complesse e composte» fino «a legarle in parole, e a leggere brevi proposizioni», esercizi di nomenclatura «delle parti principali del corpo umano» nonché «il nome degli animali domestici», la «lettura e la scrittura delle cifre arabe, somma e sottrazione sul pallottoliere» e l'avviamento «all'esercizio di scrittura».

Nella seconda classe, le esercitazioni sono volte ad inculcare nei bambini amore nei confronti della patria, attraverso lo studio di «semplici canzoncine e di inni patriottici da cantarsi nella classe», e a perfezionare gli insegnamenti religiosi ricevuti nella prima classe attraverso le «orazioni del cristiano», le «lezioni della Dottrina Cristiana» e lo «studio più ampio della Storia Sacra» (art. 36)⁵¹.

Attività, queste ultime, che sono intrinsecamente connesse all'*educazione morale*, considerata dalla Commissione che elabora il *Regolamento dell'Asilo di Lecce*⁵², «la vera educazione dell'uomo» (art. 43)⁵³.

Nello svolgere le facoltà bambine dei fanciulli è necessario ispirare nei verginetti cuori l'amore e il timore di Dio e riscaldarli alla carità del prossimo. Si avvezeranno alle veracità e loro si renderà pronta e facile l'abitudine alla obbedienza ed alla docilità. I doveri morali si faranno riscontrare in appositi racconti applicati alle varie circostanze della vita quotidiana dei bambini; poi tradotti in brevi massime loro si ripeteranno a foggia di ricordo⁵⁴.

In entrambe le classi, il *Regolamento* prescrive alle maestre di porre la massima attenzione all'*italiano*, e proibisce severamente agli allievi «l'uso del dialetto, dovendosi per tempo i bambini abituare a parlare la lingua» (art. 38)⁵⁵.

L'attività didattica è organizzata secondo i principi del *mutuo insegnamento* come si evince da quanto recita l'art. 40⁵⁶:

⁵¹ *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, cit., pp. 7-8. Non molti i dati rintracciati sull'effettiva attività svolta dall'Asilo di Lecce, specie quella didattica. Sappiamo soltanto che nel 1869 i bambini che frequentavano l'asilo ammontavano a 250 dei quali «metà poveri e metà appartenenti a famiglie agiate e operaje ed a pagamento» e che nell'organigramma dell'asilo erano previste le figure di una direttrice, la signora Luigia Chiara Gais, di quattro insegnanti «abbastanza istruite e diligenti», di due assistenti, di un aiutante, di una portinaia e di tre persone di servizio che usufruivano sia dell'alloggio che della «zuppa giornaliera». Si veda la *Relazione sugli Asili Infantili della Provincia. Proposta di sussidio ai medesimi giusta la Circolare 1° aprile 1869, n. 239*, redatta dalla Prefettura della Terra d'Otranto (Amministrazione scolastica), sd ma 1869. Alla *Relazione* è allegato anche il *Progetto dei lavori necessari per migliorare ed ampliare il locale ad uso dell'Asilo Infantile di questo Capoluogo, e per dividere una delle Sale da servire una Sezione pel detto Asilo, e l'altra per la Scuola elementare femminile da impiantarsi* datato 4 maggio 1869 a firma dell'Ing. Orazio Tarsello. ACS, Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920), Archivio generale, Leggi, decreti e regolamenti scolastici, ordinamento scolastico e disciplinare, relazioni, libri di testo, istituzione e classificazione di scuole e affari diversi 1860- 1896, b. 92.

⁵² La Commissione era composta dal Sindaco di Lecce, il cav. Vincenzo Berardini (Presidente), dal Cav. Giuseppe Manfredi (R. Ispettore della Terra d'Otranto) e da Bonaventura Rizzo, Francesco Chillino, Luigi Leggieri, Leonardo Stampacchia e Ludovico Gualtieri. *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, cit., p. 12.

⁵³ *Ibidem*, pp. 8-9.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, cit., p. 8.

⁵⁶ *Ibidem*.

ognuna delle classi ha uno o più bambini che servono agli altri di guida negli esercizi di studio, nelle marce, nei canti. Questi, trascelti tra i più grandicelli, si presteranno pure ad assistere i piccolini delle rispettive classi.

Inoltre, il *Regolamento* dell'Asilo infantile di Lecce, che prevede lo svolgimento di un «pubblico esperimento d'esame» da organizzarsi al cospetto «dei Soci contribuenti, dei più autorevoli cittadini, della Direzione, delle Ispettrici [e] dei genitori dei bambini»⁵⁷, «non già in forma di dialogo preparato, ma a maniera di pubblica lezione», disciplina anche i *premi* ed i *castighi*, prescrivendo che agli alunni più meritevoli siano distribuiti, una volta all'anno, «attestati di lode e premi»⁵⁸.

A deroga dell'esortazione inserita nell'art. 57, la quale recitava che

coi Fanciulli ci vuole generosità d'incoraggiamento e di lodi; ed ai castighi si ricorrerà allora solamente che la parola amorevole o la severa ammonizione tornasse vana⁵⁹.

e delle indicazioni riportate nell'art. 60, che raccomandavano l'uso del «ragionamento in forma del dialogo», per condurre l'allievo che aveva commesso una qualche mancanza «a riconoscere la sua colpa, le cause e gli effetti del male, che mancando ha fatto»⁶⁰, l'art. 58 elencava le indicazioni relative alle *punizioni*. Queste ultime, «nei casi *ordinarii*», dovevano limitarsi all'«isolamento del bambino in un angolo della scuola», in quelli *più gravi*, nell'«allontanamento per alcun tempo della classe», ed in quelli *gravissimi*, ossia quando del fanciullo si stabiliva «un'assoluta indocilità d'animo», l'espulsione dall'Asilo. Oltre questi castighi, però, che limitano non poco la libertà del bambino, mortificando, in particolare, i fanciulli più vivaci, il *Regolamento* dell'Asilo non prevedeva castighi corporali⁶¹. L'art. 59, infatti, chiariva che erano «proibitissimi le parole, gli atti ingiuriosi, le percosse che avviliscono l'indole del bambino e lo rendono pauroso e cattivo, disponendolo alla mensogna»⁶².

Il movimento libero ed il gioco, malgrado una serie di norme e di routine considerate dalla Commissione indispensabili per fronteggiare «gl'impeti e la mutabilità dell'infanzia»⁶³, come l'obbligo di battere i «piedi a terra» e di cantare «gli inni nella melodia intuonata dalla maestra» tutte le volte che ci si spostava dal posto assegnato (art. 47), caratterizzano i momenti dedicati alle ricreazioni nelle quali, sotto l'occhio vigile della direttrice, i bambini potevano finalmente divertirsi per «lo sviluppo ordinato delle forze e del corpo»⁶⁴.

La «contemplazione» di questo momento, da parte della direttrice, la quale doveva «con amorevolezza» ristabilire ordine negli «infantili litigi», consigliando «gli offesi a perdonare con un bacio gli offensori», era utile per comprendere «l'indole dei fanciulli nell'abbandono liberissimo di se stessi, che avviene appunto nel sollazzo» (art. 56)⁶⁵.

⁵⁷ Si veda il *Programma del saggio che daranno i bambini dell'Asilo infantile di Lecce* (1878), Tipolitografia ed. Sal., Lecce.

⁵⁸ *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, cit., p. 8.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 10.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ *Ibidem*, p. 9.

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 10.

La direttrice, infatti, alla quale il *Regolamento* affidava la responsabilità dell'«l'educazione intellettuale, morale, e fisica» ossia «l'indirizzo generale e l'andamento morale dello stabilimento», secondo l'art. 63, era tenuta a «studiare l'indole dei bambini, di coltivarla se buona, raddrizzarla e volgente a male, confortarla se debole e fiacca» e ciò con «imperturbabile amorevolezza», associata ad una «severità temperata, non mai l'asprezza»⁶⁶.

Il *Regolamento*, che stabilisce nel dettaglio i compiti della direttrice, ossia

1. Tenere il registro degli alunni e notarvi il nome e cognome, la professione dei genitori, il luogo di domicilio, il tempo di ammissione, il profitto giornaliero, il giorno dell'uscita dall'Asilo;
2. Promuovere a classe superiore gli alunni;
3. Applicare i castighi;
4. Fare settimanali appunti sul profitto nell'apposito giornoletto, in cui si annoterà pure quanto di rimarchevole può accadere;
5. Dirigere l'insegnamento nelle rispettive classi e vegliare direttamente allo sviluppo intellettuale, morale e fisico dei bambini;
6. Riconosciuto il numero degli allievi presenti all'Asilo, dare giornalmente gli ordini alla inserviente per l'allestimento della minestra pei medesimi.

è, però, assai vago riguardo alle caratteristiche professionali della direttrice e della maestra. L'art. 64, a questo proposito, stabilisce soltanto che per l'esercizio delle sue funzioni essa dovrà servirsi «dei *manuali* e dei *metodi pratici* più universalmente stimati e adottati negli altri Asili, con quelle variazioni che la Direzione crederà opportune»⁶⁷.

3. La Scuola preparatoria per le «allieve direttrici d'asilo d'infanzia» di Lecce

La necessità di una specifica formazione rivolta alle direttrici ed alle maestre degli asili infantili, per i cui ruoli, almeno fino al 1880 – ossia quando il ministro Francesco Paolo Perez, con il Decreto Regio n. 5.666 del 30 settembre stabilisce che per le insegnanti nei giardini d'infanzia è necessario ottenere l'idoneità all'insegnamento nelle scuole elementari, nel grado inferiore, o «un tirocinio almeno triennale esercitato presso un giardino d'infanzia annesso alle scuole normali»⁶⁸ – non è previsto nemmeno il conseguimento di una regolare «carta autorizzante»⁶⁹, è ravvisata dal Regio Ispettore delle scuole primarie e magistrali della Terra d'Otranto, Giuseppe Manfredi, il quale, il 28 ottobre del 1866, in una relazione, informa il Ministro della Pubblica Istruzione della recente istituzione, nella città di Lecce, di una «Scuola preparatoria per allieve direttrici d'asilo»⁷⁰.

⁶⁶ *Regolamento per l'asilo infantile della Città di Lecce*, cit., pp. 10-11.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 11. Corsivo mio.

⁶⁸ N. S. Barbieri, *Asili nido e scuole dell'infanzia nella storia italiana*, in *Manuale di Storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, cit., p. 73.

⁶⁹ Sulla diffusione dei giardini froebeliani in Italia si veda Albisetti J. C., *Froebel Crosses the Alps. Introducing the Kindergarten in Italy* (2009), in "History of Education Quarterly", vol. 49, Issue 2, May, pp. 159-169 e Benetti Brunelli V. (1930), *L'Asilo italiano e l'introduzione del Fröebelismo*, in "Rivista pedagogica", XXIII, fasc. VIII-IX, pp. 530-556.

⁷⁰ ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

il rapido moltiplicarsi degli Asili infantili in questa Provincia – scrive Manfredi – mi fece rilevare la necessità di stabilire di fianco a questo grandioso Asilo una scuola preparatoria per abilitare alcune delle più abili Maestre elementari patentate nell'arte difficile e paziente di condurre la prima educazione dell'infanzia.

Alla *Scuola preparatoria per allieve direttrici di asili d'infanzia* – a favore della quale il Consiglio provinciale scolastico, nella seduta del 13 agosto del 1866, assegna un sussidio «per quelle Maestre che sarebbero per frequentare le lezioni», e la Cassa Ecclesiastica una somma di 7.000 lire – potevano accedere esclusivamente «maestre patentate in attività di servizio» segnalate dagli Ispettori Scolastici dei Circondari della Provincia e, tra queste, «quelle che meglio delle altre si fossero segnalate sia pei buoni risultati ottenuti nello insegnamento che per mitezza di modi, per esemplarità di condotta e per severità di contegno»⁷¹.

Il Regio Ispettore, come scrive nelle sue comunicazioni indirizzate al Ministero, prevedeva la surroga delle maestre prescelte onde evitare che l'attività didattica delle scuole elementari nelle quali le neo-allieve erano titolari si interrompesse.

La scuola, come si evince da una lettera inviata il 7 novembre del 1866 dal Ministero di Pubblica Istruzione al Regio Ispettore Manfredi, è considerata una vera e propria «sperimentazione»

Il Ministro [...] non può non vivamente raccomandare [...] la più severa vigilanza sulla condotta civile e morale di quelle fanciulle che vennero chiamate a questo insegnamento preparatorio [...] egli crede che siasi pensato a provvederle di alloggio sicuro; egli propone in fine che ciascuna di essa viva sotto il vigilante patronato di qualche Signora di costì, la quale sia amica di onestà, che ami l'incremento dell'istruzione popolare. Il Ministero ha stimato inviare costì verso la metà dell'anno scolastico una persona di sua fiducia, la quale, studiata la cosa da vicino, veda se per avventura non fosse conveniente estendere ad altre provincie del regno codesta istituzione. Dopo questa visita il Ministro potrà con maturezza di giudizio decidere se debbasi o non debbasi concedere un attestato speciale alle maestre che avendo frequentato con profitto questa scuola, abbiano dato buon saggio di se agli esami finali.⁷²

Nel 1867, a seguito del *Piano* approvato dal Consiglio provinciale scolastico nella seduta del 6 settembre ed a seguito dell'autorizzazione ministeriale ottenuta il 15 ottobre si apriva a Lecce, «per la prima volta in una Provincia italiana», una «Scuola Modello collo intendimento di preparare buone Direttrici [per gli] Asili infantili» i quali, a detta del R. ispettore Manfredi, come scriveva in una relazione inviata il 22 febbraio 1867 al Ministro della istruzione Pubblica, si andavano «moltiplicando» sempre più nella «vivace e ridente» Provincia di Terra d'Otranto⁷³.

Alla *Scuola Modello*, così come era stato previsto in fase progettuale, potevano avere accesso maestre elementari patentate in servizio, ma soltanto «quelle meglio stimate per intelligenza, per attitudine e per esemplare condotta morale»⁷⁴.

Ad essere ammesse al «Corso magistrale pratico» furono diciotto allieve, su proposta degli Ispettori Circondariali Scolastici e previo esame; le candidate furono poste, sotto la vigilanza di «due savie signore della Città, lodatissime come ottime madri di

⁷¹ ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ibidem*.

famiglia»; delle diciotto aspiranti solo quattordici superarono il corso «poiché le altre quale per infermità e quale per domestiche sventure» abbandonarono le lezioni per «ritirarsi alle case loro»⁷⁵.

Il programma di insegnamento, a norma della nota ministeriale del 27 ottobre 1866, n. 1753, prevedeva una *parte teorica* ed una *pratica* con particolare attenzione al «metodo di ben condurre un asilo infantile»⁷⁶.

La conoscenza della *lingua italiana* aveva una posizione di assoluta centralità nel programma. Scrive a questo proposito il Manfredi:

riflettendo che tutte le allieve Maestre, tutto ché le migliori della Provincia, difettavano assaissimo di lingua italiana, e quindi di grammatica come di studio d'aritmetica e di sistema metrico decimale, così ho creduto di concordare un programma d'istruzione, col quale da una parte si intende a dare alle Allieve maestre la pratica [...] dall'altra parte alle medesime si giovasse per completare lo studio della lingua e del sistema metrico e della composizione nella quale sono meschine assai”.

Le lezioni di *lingua italiana*, di *composizione* e del *sistema metrico decimale* furono affidate al prof Bianchi; le *applicazioni pratiche*, invece, furono affidate alla direttrice dell'Asilo di Lecce, Luigia Gais, la quale dettava alle allieve, «in un opuscolo raccolto, le norme per ben condurre un Asilo infantile»⁷⁷.

Dopo il primo bimestre si svolse un saggio pubblico di esame dinnanzi al Prefetto della Provincia e terminato l'anno, gli esami finali i quali furono tenuti dinnanzi ad una commissione esaminatrice composta dal cav. Luigi Sambiasi, componente del Consiglio provinciale scolastico, da Tommaso Martini, direttore e soprintendente dell'Asilo Infantile di Lecce, da Giovan Battista Bianchi, professore della Scuola Modello e della magistrale e da Luigia Gais, direttrice dell'Asilo infantile di Lecce.

Gli esami, sia scritti che orali, ebbero come tema *Le più vitali quistioni dell'educazione infantile* ed i *Metodi migliori a ben condurre le sale d'infanzia*⁷⁸.

Tre delle neo maestre aspiranti direttrici approvate, le «più distinte per attitudine e per studio», con grande soddisfazione del R. Ispettore Giuseppe Manfredi, furono destinate agli asili infantili di Otranto, Grottaglie e Tricase.

Allo scrivente – scrive il Manfredi nel 1867 – non rimane che il desiderio di veder rinnovato non solamente in questa ma in tutte le Provincie del Regno d'Italia la utilissima istituzione della Scuola Modello per le Maestre Direttrici d'Asili d'infanzia, se vogliamo che l'educazione popolare, base della vera civiltà, getti le robuste sue radici nella plebe, tuttora abbandonata ed abbruttita in queste Provincie, ricche per altra parte d'intelligenza e di affetto.

⁷⁵ Dal *Quadro del risultato degli Esami sostenuti dalle Allieve Maestre Direttrici di Asilo Infantile*, allegato alla *Relazione*, è possibile ricavare sia i nomi delle neo aspiranti Direttrici d'Asilo sia avere notizie sui voti conseguiti agli esami finali espressi in trentesimi. Le allieve approvate furono: Maria Castiglione (voti 29/30), Concetta Piccinni (26/30), Rosa Biondi (27/30), Giuditta D'Elia (26/30), Filomena Valentini (25/30), Emanuela Marzo (21/30), Gaetana Siciliana (20/30), Concetta Pepe (20/30), Finimonda Garganese (20/30), Carmela Fanelli (18/30), Giovannina Scorrano (22/30), Saveria Cesari (18/30), Carmela Gerunda (22/30) e Maria Serrano (18/30). ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ Ibidem.

L'eco dei buoni risultati della Scuola preparatoria e l'incremento del numero di asili attivati a partire dalla metà degli anni Sessanta indusse diversi cittadini e benefattori a fondare il *Comitato filiale degli Asili rurali per l'infanzia* rivolto «a tutti gli abitanti della terra salentina» allo scopo di favorire l'apertura di asili d'infanzia⁷⁹.

Il *Comitato* era composto dal Regio Ispettore Giuseppe Manfredi, che ne era il presidente, dal barone Gaetano Adriani, dagli avvocati Gaetano De Donno, Giuseppe Falco e Luigi Sambiasi e dal prof. Giovan Battista Bianchi (segretario).

La notizia della fondazione del *Comitato* è riportata con grande entusiasmo dal *Giornale politico letterario "Il Cittadino Leccese"*, n. 40, del 18 gennaio del 1867.

Il nobile pensiero già maturato in questa Provincia di far sorgere in ogni Comune ha una sala d'infanzia attecchisce rigogliosamente. In Firenze, sotto il valido patrocinio dei più illustri cittadini Ricasoli, Capponi, Matteucci, Mamiani, e Gigli già si è insediato il Comitato di Associazione Nazionale per promuovere l'educazione dei pargoli, appartenenti alle più umili famiglie del Regno d'Italia, raccogliendoli in apposite sale all'ombra della Religione e della civiltà. L'appello generoso non fu vano alle anime che sentono, il sacro dovere della carità pei bambini, però un'eco in cento e cento cuori italiani coll'offerta della loro sottoscrizione, si strinsero nel gran atto di redimere le innocenti creaturine dalla miseria, dall'ignoranza, togliendoli dall'abbrutimento delle vie. Ma affinché quest'opera altamente umanitaria e santa si svolga nella pienezza della sua vita; affinché questo albero misterioso raccolga al suo rezzo ospitale tutta la generazione dei derelitti; e perché l'onda benefica di questo misterioso fiume di civiltà discorra fecondatrice sino al più reposito Comune, alla più abbandonata borgata d'Italia fu sapiente consiglio creare nei capoluoghi di Provincia un Comitato filiale, il quale rimanendo nella maggiore possibile libertà d'azione, e secondando tutte le nobili idee che il multiforme spirito della carità va quà e colà germinando tra noi, in accordo col Comitato permanente, facilitasse ovunque l'attuazione di un Asilo rurale; procacciando così all'Italia il massimo dei beni del quale ci saranno grate le novelle generazioni.

La notizia, come è ovvio, è accompagnata anche da un'esortazione dai toni fortemente patriottici, volta a raccogliere fondi a favore degli asili infantili della Terra d'Otranto.

Concittadini,

L'opera del nostro Comitato è troppo santa e altamente umanitaria per aver bisogno di ragionamenti e di preghiere per renderla accettabile e cara, una tenue oblazione di *due lire* all'annuo carico degli Agiati cittadini non solo rende possibile ma sicura, anche al reposito Comune, il beneficio inestimabile di una sala d'Asilo. Non ci rattengano grettezze, non divergenze politiche di opinioni - Davanti all'altare dell'educazione, in mezzo ai pargoli innocenti una sia la voce di tutti; *soccorriamo, educiamo i bambini, l'avvenire sarà per noi*. Apriamo, dice Tommaseo, Asili d'Infanzia ed avremmo stabilito in ogni comune il semenzaio di ogni virtù cittadina, il cenacolo della civiltà, avremo procurato il rifugio della famiglia a cento e cento poverelli che, abbandonati, crescono quasi l'edera abbarbicata ai ruderi di un vecchio, diroccato castello. In ogni Municipio sono depositate le schede dell'Associazione nazionale. Questa, concittadini, si era volta di dimostrare benevolenza a tanta parte di popolo, che tutti dicono di amare, ma che non tutti amano operosamente. Il Comitato filiale con sentito orgoglio i generosi sacrifici della Terra d'Otranto, quando pel concorso al Consorzio Nazionale, quando a sovvenimento dei feriti nella guerra dell'Italiano riscatto è fiducioso che ogni abitatore di questa nobile civilissima terra del Salento, si sentirà ravvivare novellamente gli spiriti al palpito della carità dei bambini, e che recherà generosamente sul pacifico altare dell'innocenza il suo *obolo* per combattere l'ultima, la più feroce delle guerre italiane, l'ignoranza; nonché per seminare nell'umile parte del popolo i grandi doveri di Dio e della Patria, il sentimento del progresso e della civiltà. Adoperando

⁷⁹ Si veda anche la lettera che il R. Ispettore Manfredi invia al Prefetto il 25 febbraio del 1867. ACS, *Mpi, Direzione generale istruzione primaria e popolare (1784-1920)*, b. 92.

daremo a conoscere di intendere praticamente la gran sentenza dell'Allighieri. *Considerate la vostra semenza; Nati non foste a viver come bruti, Ma per seguire virtute e conoscenza.*

Considerazioni finali

«Al termine del primo decennio postunitario, gli asili non solo presero a manifestare alcuni segni di vitalità, ma sembrarono incamminarsi verso l'assunzione di un nuovo ruolo»⁸⁰. Tale vitalità si concretizza, secondo Luciano Pazzaglia, in una «maggiore apertura verso la dimensione affettiva» e nella «necessità di un rafforzamento della funzione istruttiva rispetto al momento di cura e della formazione in senso lato»⁸¹.

La documentazione esaminata conferma questa analisi; i dati quantitativi raccolti, infatti, mostrano che tra il 1865 e la fine degli anni Sessanta, il numero degli asili infantili della Terra d'Otranto crebbe con un discreto numero di installazioni nei circondari di Lecce, Gallipoli e Brindisi e con più modesti risultati in quello di Taranto.

L'attenzione nei confronti della dimensione affettiva si evince dalle norme contenute nei Regolamenti dell'Asilo infantile di Lecce, ed allo stesso tempo in quello dell'istituto di Gallipoli, identico in ogni parte a quello leccese. Nei due Regolamenti, l'azione della direttrice e quella delle maestre, sebbene temperate da una certa rigidità derivante dalle routine e dalle punizioni, deve prendere le mosse sempre dall'«amorevolezza» nei confronti degli allievi.

L'idea di istituire una *Scuola preparatoria per le direttrici d'Asilo*, inoltre, sicuramente all'avanguardia, dimostra che l'asilo infantile adesso non è più considerato come una sala deputata alla mera custodia dell'infanzia. Le esigenze sono cambiate e vanno più rivolgendosi, oltre che verso la dimensione educativa, anche verso quella istruttiva.

Non è un caso se la *lingua italiana* è la disciplina alla quale si presta maggiore attenzione nel programma d'insegnamento previsto per le allieve della «Scuola preparatoria» di Lecce; disciplina, quest'ultima, che non solo è fondamentale per la diffusione di massa dell'alfabeto, compito al quale negli anni Settanta si iniziano a chiamare, accanto alle scuole elementari, anche gli asili infantili, ma che è anche di fondamentale importanza affinché la maestra possa assurgere a punto di snodo strategico nel delicato momento di transito postunitario. Cosa non da poco se si considera che, come sottolinea Simonetta Soldani, «la nascita della maestra di scuola sostanzialmente coincide, in Italia, con l'avvio della costruzione di un moderno Stato nazionale e liberale»⁸².

Le fonti analizzate, che certo meritano maggiori approfondimenti a livello locale, attraverso l'esame dei fondi custoditi presso gli archivi di Stato provinciali, evidenziano alcuni elementi di interesse.

Innanzitutto, va sottolineato che il numero degli asili infantili della Terra d'Otranto aperti nel primo decennio postunitario pur non essendo esiguo è comunque insufficiente se si considerano e il numero di comuni per circondario e la popolazione dei circondari. Il peso di queste istituzioni, insomma, malgrado gli sforzi fatti per la loro

⁸⁰ L. Pazzaglia, *Asili, Chiesa e Mondo Cattolico nell'Italia dell'80*, cit., p. 81.

⁸¹ Ibidem.

⁸² S. Soldani (1993), *Nascita della maestra elementare*, in *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea* (a cura di S. Soldani e G. Turi). I. La nascita dello Stato nazionale, Il Mulino, Bologna, p. 76.

istituzione, all'alba degli anni Settanta è ancora irrilevante e non può ambire ad essere un valido supporto alla scuola elementare. Ancor meno può ambire a fagocitarla.

Secondariamente, bisogna evidenziare che la fondazione degli asili nella Terra d'Otranto è legata prevalentemente all'azione svolta delle congregazioni religiose le quali rappresentano una risorsa preziosissima in ragione delle maestre e dei locali messi a disposizione. In particolare, assumono un ruolo centrale le Suore della Carità di S. Vincenzo de' Paoli il cui numero, proprio nella Terra d'Otranto, è particolarmente elevato ancora prima dell'Unità d'Italia⁸³. L'elemento religioso, pertanto, è fondamentale per la diffusione degli asili infantili colmando l'assenza dello Stato Sabauda, disinteressato all'ampliamento del raggio d'azione di questi istituti.

In terzo luogo, non si può sottacere che tra i motivi che non consentono al numero degli asili infantili di accrescersi, malgrado le necessità di una realtà rurale quale è quella della Terra d'Otranto, va annoverata la miseria nella quale si trovano molti comuni del tutto privi nei bilanci di mezzi economici per fare fronte alle più basilari necessità.

In situazioni così gravi, quando l'asilo si attiva, grazie a benefattori o alle congregazioni religiose, esso rappresenta una vera e propria "oasi nel deserto"; un'oasi nella quale, oltre alle lezioni dei primi rudimenti, i bambini più poveri trovano un piatto di zuppa.

Un soccorso importante in situazioni di estrema povertà.

Non poco. Ma non per tutti.

Come si legge nel racconto intitolato *Un Asilo infantile*, che Guido Falorsi inserisce nel «Libro di lettura e di premio» *Guardare e pensare. Studii dal vero*, stampato a Firenze nel 1873 «a spese di alcuni amici»⁸⁴, l'asilo non è accessibile a tutti i fanciulli, anche a parità di bisogno.

Vale la pena rileggere alcune parti di questo racconto nel quale l'autore descrive «cose vedute» ed «affetti esercitati», offrendoci alcune eloquentissime "immagini" di uno dei centri della Terra d'Otranto, Latiano, del suo asilo e delle sue "infanziae".

Nell'ombelico della penisola Messapica, in luogo sgombro d'oliveti, giace Latiano, poverissima borgata di non meno che sette od ottomila abitanti. Sulla via maestra è l'albergo unico di Latiano; un immenso stallone cioè, nel quale s'entra per una, non so s'io dica larghissima porta o voragine. [...]. Come Dio volle, uscimmo da cotesto lerciume e ci mettemmo per il paese. Non avevamo fatto dieci passi che uno stormo di ragazzi, maschi e femmine, di quel vestire, di que' visi, che mi facevano poi trasalire e riaprir gli occhi, quand'ero la sera per addormentarmi, ci fu alle gambe, gridando con uno strascichio lamentevole: *Signori, signori, dacci nu turnisiellu solo solo, ch'a poi no ce venimo chiù e chiù*. Per levarmeli d'attorno gettai loro alcuni centesimi: non l'avevo mai fatto! si moltiplicarono paurosamente: *Signori, signori! semo puarieddi anco nui; dacci nu turnisiellu, Signori!* Provammo a gridare, a minacciare; finalmente levai in aria il bastone: sfumarono di corsa e gridando; ma alla cantonata più vicina ci avevano raggiunti di nuovo; bisognò rassegnarsi. Una cappa di cammino, una finestrina ed un uscio; un'altra cappa di cammino, una finestrina e un'altr'uscio; ecco lo spettacolo invariato, che offrivano le vie di Latiano; nel mezzo della strada, animali immondi e galline; del resto, se togli i ragazzi che ci correvano dietro guajolando, e qualche figura di donna, che, tra l'imposte di quelle porticine, s'affacciava e spariva; ecco quello che di esseri umani trovammo in Latiano: pareva un luogo abbandonato o disertato da una pestilenza. Venimmo finalmente a una casa che

⁸³ «Il solo numero delle Figlie e delle Suore della Carità stabile in queste province, supera il terzo di quelle stabili in tutto il regno», scrive nel 1859, l'Intendente della Terra d'Otranto. S. Panareo (1936), *L'istruzione in Terra d'Otranto sotto i Borboni*, in "Rinascenza Salentina", 4, p. 316.

⁸⁴ Per i torchi della Tipografia Carneseccchi, 1873, pp. 99-106.

aveva un certo aspetto civile; [...] La signora Palma [...] ci chiese: – Sono stati a vedere l’Asilo infantile? – Non ancora; ma eravamo venuti apposta per questo – È una gran bella cosa, sa; ma piccina: per il paese ci vorrebbe il doppio; ce ne sono tante delle miserie; tante, tante, tante! – O perchè non lo aumentano? – Signor mio; il Comune non ha mezzi – Chieggano un sussidio alla provincia – Ne ha dato uno di trecento Lire. – O se ne ha concessi altri di mille ai comuni di . . . e qui le nominai altri due o tre comuni più ricchi tre volte di quello. – Mah! – Mah! – Alla porta, quando uscimmo, ci aspettavano i soliti ragazzi; e levatisi al nostro arrivo come uno stormo di passere, cominciarono a precederci, strillando, facendo capriole, battendosi anche, come devono far sempre i buoni compagni di sventura, tra loro. [...] Finalmente venimmo all’asilo. Quel locale deve essere prima stato un convento. [...]. Quando c’entrammo, vi suonavano dal di dentro come l’eco d’un mondo lontano, le voci d’un coro infantile. [...] Per buona sorte la nostra accompagnatura di poverelli non ci aveva seguitati là dentro. Fummo accolti cortesemente. La direttrice dell’Asilo era lombarda: sua sorella ed il cognato erano maestri e vivevano lì insieme, come si può in luogo tale. Mi condussero nella sala dell’Asilo: v’erano circa cinquanta ragazzi, tutti poverini, laceri; ma rassetati, in capo rasati tutti; taluni avevano vestitini compagni di roba e di cucitura; parte, come ci dissero, premii, parte anche dono d’alcuni signori, che in paese avevano possedimenti. All’aria del viso si conoscevano quelli raccolti più di recente. L’occhio di quegli altri giravasi meno irrequieto, la freschezza del colorito significava un abito meglio formato di nettezza; più aperta la fronte, più composto il contegno. Fecero alcuni esperimenti che ci dettero buon saggio della maestra e di loro, poi ad un tratto, ad un cenno ch’io non avvertii, si levarono in piedi e ripresero il canto; forse quello che avevamo udito già dal cortile, ed era una prece. [...] – Ma perchè non raccolgono anco quegli altri disgraziati ragazzi; che ce n’è un nuvolo fuori? – Vede: non ce n’entra più; e posto libero non ce ne abbiamo altro; tre stanze quaggiù, una d’asilo e una per le due scuole; e quattro sopra, con la cucina, per noi. E poi se anche ci fosse posto, non abbiamo il denaro. Mi si affacciavano mille domande. [...] Solo le domandai: – Danno loro la minestra tutti i giorni? – Per qualche mese sì, ma per tutto l’anno i mezzi non ci arrivano. – E allora? – Le dirò: i mesi che restano scoperti sono per lo più quelli d’estate; che ce ne vengono pochi, perchè i più sono coi genitori pei campi; e quei pochi portano quasi tutti qualche cosa da sè. Parlammo colla sorella maestra e col marito di lei; pareva che per se non avessero un lamento, non un sospiro. Se si lagnavano, era per quei poveretti, che non si potevano raccogliere dentro: per quelli che, raccolti, non si potevano aiutare quanto il bisogno chiedeva. [...]

Lo scritto è indiscutibilmente una denuncia volta a mettere in evidenza il diverso approccio del mondo adulto nei confronti dell’infanzia.

Ma allo stesso tempo fa emergere, proprio a partire dagli asili, l’arretratezza dello sviluppo socio-economico del meridione d’Italia, con toni che riconducono immediatamente a più note denunce e dibattiti sull’insufficienza dell’azione dello Stato nel Mezzogiorno, sulla «questione meridionale», che presero avvio, come è noto, proprio negli anni Settanta.

Bibliografia

- Albisetti J. A. (2009), *Froebel Crosses the Alps: Introducing the Kindergarten in Italy*, in "History of Education Quarterly", vol. 49, no. 2, May, pp. 159-169.
- Basso R. (1993), *La pietà secolarizzata. Pauperismo e beneficenza pubblica nella cultura riformista salentina*, Congedo Editore, Galatina (Lecce).
- Becchi E. (1994), *I bambini nella storia*, Laterza, Roma-Bari.
- Becchi E., Julia D (a cura di) (1996), *Storia dell'infanzia*, 2 voll., Laterza, Roma-Bari.
- Benetti Brunelli V. (1930), *L'Asilo italiano e l'introduzione del Fröebelismo*, in "Rivista pedagogica", XXIII, fasc. VIII-IX, pp. 530-556.
- Berengo M. (2004), *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*, Il Mulino, Bologna.
- Bosna E. (1986), *Scuola e società nel mezzogiorno. Il problema della alfabetizzazione di massa dopo l'Unità*, Puglia Grafica Sud, Bari.
- Cezzi F. (1992), *Provincia di Lecce. Profilo storico delle amministrazioni. Volume primo (1861-1922)*, Congedo, Galatina (LE).
- Chiosso G. (2011), *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, SEI, Torino.
- Cipolla C. M. (1969), *Literacy and development in the West*, Penguin Books, Harmandsworth.
- Covato C., Sorge A. (a cura di) (1994), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana, Fonti per la storia della scuola. I*, Ministero per beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni Archivistici-Archivio Centrale dello Stato, Roma.
- Covato C., Ulivieri S. (a cura di) (2001), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Unicopli, Milano.
- Da Molin G. (a cura di) (2013), *Città e modelli assistenziali nell'Italia dell'Ottocento*, Cacucci Editore, Bari.
- De Fort E. (1996), *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna.
- De Giorgi F., Gaudio A., Pruneri F. (2019), *Manuale di Storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Scholé, Brescia.
- De Giorgi M. (a cura di) (1994), *Per una storia delle amministrazioni provinciali pugliesi. La provincia di Terra d'Otranto (1861-1923)*, Lacaíta, Manduria.
- Di Pol R. S. (2003), *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Marco Valerio, Torino.
- Ferrari M. (1999), *L'éducation préscolaire en Italie aux XIXe et XXe siècles*, in "Histoire de l'éducation", 82, mag., pp. 101-124.
- Ferrari M. (2009), *Asili, scuole per l'infanzia e 'presepi'*, in *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita* (a cura di A. Arisi Rota, M. Ferrari, M. Morandi), FrancoAngeli, Milano, pp. 71-84.
- Genovesi G. (2001), *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Genovesi G., Catarsi E. (1985), *L'infanzia a scuola. L'educazione infantile in Italia dalle sale di custodia alla materna statale*, Juvenilia, Bergamo.
- Houston A. (1997), *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna.

- Ingresso-Gloria M. C. (1988), *Dal documento, la storia. Itinerario attraverso le fonti archivistiche di Terra d'Otranto*, Congedo.
- Istituto di cultura e lingue Marcelline (2016), *Sulle orme di Madre Marina. La presenza marcellina a Lecce tra gli anni 1882/1915 e 2014/2015*, Atti di convegno (Lecce, 16 aprile 2015), a cura di C. Cipriani, L. Ingresso, L. Marulli, Editrice Salentina, Lecce.
- Pagano E., Vigo G. (2012), *Maestri e professori. Profili della professione docente tra Antico Regime e Restaurazione*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Palese S. (1994), *Le proposte educative della Chiesa in Puglia*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione* (a cura di L. Pazzaglia), Editrice La Scuola, Brescia, pp. 825-848.
- Pazzaglia L. (a cura di) (1994), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Pazzaglia L., Sani R. (a cura di) (2001), *Scuola e società nell'Italia unita- Dalla Legge casati al Centro Sinistra*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Ragazzini D. (1997), *Tempi di scuola e tempi di vita. Organizzazione sociale e destinazione dell'infanzia nella storia italiana*, Bruno Mondadori, Milano.
- Romanelli R. (2011), *Ottocento. Lezioni di storia contemporanea*, Il Mulino, Bologna.
- Schirripa V. (2017), *L'Ottocento dell'alfabeto italiano. Maestri, scuole e saperi*, ELS La Scuola, Brescia.
- Semeraro A. (a cura di) (1999), *L'infanzia e le sue storie in Terra d'Otranto*, Conte Editore, Lecce.
- Soldani S., Turi G. (a cura di) (1993), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea. I. La nascita dello Stato nazionale*, Il Mulino, Bologna.
- Olivieri S. (a cura di) (1999), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari.